

RELAZIONE CONGRESSUALE

Premessa

Gentili delegati e graditi invitati grazie di essere qui presenti per la celebrazione del XVIII° Congresso Territoriale UIMEC di Ravenna.

Ringrazio inoltre per la sua presenza il nostro Segretario Generale della UIL di Ravenna Carlo Sama.

Quest'appuntamento è molto importante e va ben oltre il semplice rinnovamento degli Organi della Categoria; di per sé è un'occasione molto significativa e forte della vita democratica di un'Organizzazione Professionale che è parte integrante del sistema U.I.L..

“Ripartiamo dall'agricoltura” è lo slogan sul logo di questa XVIII assemblea elettiva.

Guardiamo al futuro del territorio, passando da quanto fatto in quest'ultimo decennio dalla nostra organizzazione con un percorso politico-sindacale nel quale si è definito un progetto di sviluppo territoriale che ha rinnovato il modo di interpretare il rapporto tra agricoltura e territorio.

Voglio evidenziare che negli ultimi due anni, dalle vicende legate alla pandemia da Covid19 in poi, l'agricoltura non si è mai fermata, ma il settore non ne è uscito indenne.

Economicamente alcuni comparti ne hanno risentito più di altri, ma si sono evidenziate e amplificate alcune debolezze delle aree rurali, soprattutto infrastrutturali e digitali.

Inoltre, i cambiamenti climatici, le tensioni internazionali, gli effetti economici e sociali che affronteremo a seguito della pandemia e della guerra in corso, si ripercuoteranno in maniera importante sul nostro futuro, e sarà quindi fondamentale interpretarli e affrontarli in modo corretto.

Verde

Una delle sfide più importanti è la lotta ai cambiamenti climatici.

Attorno a questo tema sono state definite le strategie e gli obiettivi con cui ci si dovrà confrontare nei prossimi decenni a partire dall'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Per questa strategia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), da cui dipenderà il rilancio dei paesi europei in un'ottica di programmazione integrata, può rappresentare un punto di forza, ma solo se ben indirizzato.

Il punto di partenza per fare un percorso utile, è affrontare le questioni ambientali in modo corretto e partendo da informazioni corrette.

L'attività agricola è stata troppe volte accusata di essere causa dei cambiamenti climatici quando invece ne è la prima vittima.

Infatti, eventi catastrofici, siccità prolungate e gelate tardive, impattano sempre più sulle nostre produzioni.

Per questo, è necessario promuovere delle campagne di comunicazione per contrastare quella attuale, la quale tende a disinformare il cittadino.

In questo senso uno studio di una società di ricerca specializzata nel settore agricolo dimostra come sia diminuito l'impatto ambientale dell'attività agricola in questi ultimi venti anni.

Siamo l'unica attività produttiva che contrasta il cambiamento climatico e molte delle nostre produzioni si ottengono per mezzo di alberi che contrastano l'aumento dell'anidride carbonica.

Questo, nonostante lo sottolineiamo continuamente, viene poco considerato, mentre si tende a dare molta enfasi a piantumazioni (a volte anche ridicole) che hanno solo valore mediatico.

In questa regione siamo partiti più di quarant'anni fa con un progetto di lotta integrata, che ha ridotto di molto l'impatto ambientale della nostra attività.

Purtroppo, però, questo straordinario percorso non siamo riusciti a trasmetterlo all'opinione pubblica.

In Romagna, in questi anni, si è sviluppata con percentuali importanti l'agricoltura biologica e siamo anche all'avanguardia con l'agricoltura biodinamica, quella vera fatta di sperimentazione e ricerca, e non quella esoterica di cui si parla troppo.

Questo per dire che noi, il mondo agricolo, ci siamo sempre stati e ci saremo sempre per dare il nostro contributo a un futuro più sostenibile, ma per noi questa sostenibilità deve essere ambientale, economica e sociale.

E' indispensabile tenere assieme queste tre condizioni, e per fare ciò il tema va affrontato passando dalle competenze e dalla scienza e non da condizionamenti ideologici, la pandemia ci dovrebbe avere insegnato qualcosa in questo senso.

Inoltre, le imposizioni e i tagli imposti dalla Comunità Europea senza averne considerate le conseguenze economiche e produttive, come ad esempio togliendo dei principi attivi senza aver trovato alternative in un momento in cui si stanno sviluppando

patologie nuove, significa rischiare di ridurre l'approvvigionamento alimentare in Europa in maniera importante.

Per alcuni comparti è stimata una riduzione da un venti a un trenta per cento della produzione.

Oltretutto, questo avviene in una situazione storica in cui si è visto chiaramente quanto sia importante non dipendere da altri per le derrate alimentari.

Inoltre, aumentare per legge la percentuale di biologico da produrre rischia di rompere un equilibrio col mercato, un equilibrio già oggi delicato.

Questo con la conseguenza che questo tipo di produzione non sarebbe più sostenibile economicamente e comporterebbe una riduzione del biologico in Europa e non il suo sviluppo.

Per un futuro verde, diventa quindi indispensabile potenziare la ricerca in campo varietale e nella difesa delle colture, allargando le forme di collaborazione tra gli enti di ricerca pubblici e privati.

Inoltre, serve un'armonizzazione delle regole in sede europea e nazionale e l'accelerazione delle sperimentazioni in pieno campo.

Aree interne

Altro tema importante per l'ambiente è la cura delle aree interne per evitare situazioni di degrado e abbandono.

Infatti, abbiamo sempre posto l'accento sull'importanza della nostra attività per la manutenzione del territorio, ma anche per l'integrazione che ha con le altre attività locali quale elemento trainante per alcuni comparti dei servizi, del commercio e dell'artigianato.

Chi abita e coltiva nelle aree interne, non è intenzionato a trasferirsi, anzi, queste sono persone che amano i posti dove vivono ed hanno intenzione di rimanervi.

Tuttavia, se non creiamo le condizioni economiche e sociali perché ciò avvenga, questi se ne andranno, magari moriranno di nostalgia, ma non torneranno più indietro.

Bisogna partire, quindi, dalle infrastrutture necessarie per svolgere le attività, prima fra tutte lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione, e in particolare l'accesso alla rete.

In queste zone, le aziende private del settore comunicazione non hanno interesse a investire per via delle basse affluenze, diventa necessario l'intervento del pubblico.

Investire nelle infrastrutture nelle aree interne non è un costo, ma un investimento per tutta la comunità.

Infatti, mantenere il presidio in quelle zone, significa ridurre il rischio di disastri a valle, i quali hanno un costo economico e, purtroppo, a volte anche di vite umane.

Tra le varie attività agricole che si svolgono in montagna, vorrei fare alcune considerazioni sulle due principali: la zootecnia e la selvicoltura.

Per quanto riguarda la zootecnia nel suo complesso evidenzio la disinformazione che c'è nell'opinione pubblica su quest'attività, l'enorme carico burocratico di cui ci si deve fare carico e il tema dei controlli.

I controlli ci devono essere perché sono una garanzia per tutti, ma oltre ad essere molto frequenti, a volte si ha l'impressione che in alcuni addetti vi sia quasi un atteggiamento persecutorio per trovare irregolarità ad ogni costo, quasi a giustificare l'esistenza di un apparato sovradimensionato rispetto a quelle che oggi sono le aziende zootecniche.

Mentre per quanto riguarda la selvicoltura, evidenzio come questa sia un'attività che troppo spesso è sottovalutata, quando invece è di vitale importanza in quanto favorisce il mantenimento del patrimonio forestale italiano ed abbassa notevolmente il rischio di incendi.

Purtroppo, anche qui ci si confronta con una burocrazia asfissiante e con norme complicate e difficili da applicare.

Questo è un comparto che va potenziato con lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia, valorizzando la materia agricola locale e creando reti di teleriscaldamento alimentate da impianti che utilizzano biocombustibili legnosi.

L'Acqua

Un elemento che sta diventando sempre più fondamentale per la competitività delle aziende agricole è l'acqua, essenziale non solo per l'irrigazione, ma anche per l'utilizzo degli impianti antibrina, in un territorio in cui tale rischio è molto elevato.

Negli ultimi tempi, in Romagna si è fatto molto in questa direzione, in particolare mi riferisco al CER e agli invasi interaziendali.

A oggi, il CER copre fino alla zona di Rimini Nord, ma è necessario che questo sia completato e mantenuto in tutta la sua lunghezza.

Siamo consapevoli che si tratta di un progetto costoso, il quale non può essere sostenuto solamente dal settore agricolo perché il CER fornisce acqua anche al polo industriale di Ravenna e ad alcuni acquedotti romagnoli.

Mentre, per quanto riguarda gli invasi interaziendali è opportuno rilevare il lavoro fatto fino ad oggi, il quale ha portato alcune zone a raggiungere risultati considerati esempi virtuosi.

Questo è stato il frutto dell'azione politica degli anni passati, in cui abbiamo dovuto fare i conti con tanti ostacoli di ordine burocratico e ideologico, oggi quel fronte è stato rotto, quindi anche in conseguenza di ciò, i due Consorzi di Bonifica che operano in Romagna si sono fatti carico di una progettazione importante anche per usufruire dei fondi del PNRR che permetterà di realizzare altre opere nell'immediato futuro.

Credo sia giusto, essere fieri di quanto si è fatto fino ad oggi, ma siamo anche consapevoli di essere lontani dal soddisfare le necessità di tanti nostri associati, questa strada va perseguita cercando di arrivare in tempi brevi a coprire altre esigenze.

Fauna selvatica

Per la competitività e il futuro delle nostre aziende è indispensabile trovare una soluzione all'annoso problema della fauna selvatica, il quale oggi non coinvolge solamente il settore agricolo, ma interessa anche la sicurezza nazionale.

Infatti, esiste una proposta di modifica della Legge 157/92, partendo dall'impostazione stessa della legge che deve passare da tutela a controllo della fauna selvatica.

Siamo invece soddisfatti che si sia aperta la possibilità di autodifesa dai cinghiali, autorizzata dalla Regione.

Forse non è la soluzione definitiva, ma almeno si stanno attivando modelli d'intervento più incisivi.

Infine, riteniamo positiva anche la proposta di modifica alla Legge regionale 8 del 1994 sulla gestione della fauna.

Calamità naturali

Riguardo al tema dei cambiamenti climatici, se prima la copertura del rischio era un'esigenza importante, oggi è diventata indispensabile.

A questo riguardo, riteniamo positivo il prelievo del 3% sul primo pilastro della nuova PAC indirizzato ai fondi mutualistici, perché apre prospettive interessanti per il futuro.

Rimane, però, da affrontare il periodo transitorio del 2022 in cui il Consorzio di Difesa sta portando avanti una difficile trattativa, poiché le compagnie assicurative sono poco propense a investire in questo ramo di rischio.

Se per fare impresa è indispensabile trovare forme di copertura assicurativa, ancora più importante è l'attivazione di tutte le soluzioni possibili per raccogliere il prodotto.

Infatti, la mancanza di questo crea squilibri organizzativi nelle aziende agricole e nel relativo indotto, soprattutto negli anni con poca produzione si lasciano liberi degli spazi commerciali che sono poi difficili da recuperare.

Quindi è indispensabile attivare tutte le forme di difesa attiva, dalle reti antigrandine e antinsetto, agli impianti antibrina ad acqua e, per quelle zone dove le correnti d'aria lo permettono, l'uso delle ventole antibrina (che in gergo chiamiamo ventoloni).

Su questo frangente, è stato utile il bando regionale a sostegno di questi investimenti che è terminato a fine 2021, tuttavia troppi impedimenti burocratici non hanno permesso a tutti di accedervi.

In questa direzione bisogna continuare anche in futuro, possibilmente aprendo altri bandi.

Serve una semplificazione delle norme, serve prevedere l'accumulo di acqua anche in pianura per poterla avere a disposizione nelle notti a rischio, perché con le attuali forniture, giustamente calibrate per l'irrigazione, è tecnicamente impossibile averla disponibile in pressione nelle notti a rischio quando servono volumi abbondanti di acqua in un tempo limitato.

In particolare, sono necessarie delle deroghe alla norma antirumore per utilizzare le ventole di notte, perché le gelate, normalmente, avvengono di notte.

Nell'opinione pubblica deve passare il concetto che sopportare un po' di rumore per qualche notte si può e si deve fare nell'interesse comune, perché banalizzando il concetto, questo significa avere produzioni che sono vendute e il ricavato è suddiviso sul territorio alle imprese agricole ma anche a tutto l'indotto.

Il lavoro

Uno dei temi più sentiti dalle aziende agricole è la difficoltà a trovare manodopera, in particolare quella specializzata.

Una delle principali cause di questa limitazione è la troppa burocrazia, soprattutto per quanto riguarda i Decreti flussi.

Questi, oltre che essere insufficienti, subiscono spesso ritardi non recuperabili.

Le nostre produzioni, infatti, seguono i ritmi della natura e non quelli della burocrazia.

Quello di cui abbiamo bisogno è una formazione accessibile, funzionale anche a superamento del problema della lingua.

Inoltre, subiamo una tassazione del lavoro troppo elevata, questa deve essere armonizzata a livello europeo altrimenti si crea un altro svantaggio competitivo rispetto ai nostri concorrenti.

Specialmente per le campagne di raccolta, per determinate categorie di lavoratori, tipo pensionato e studente, è opportuno reintrodurre i voucher dei quali l'agricoltura non ne ha mai abusato.

Sulla reperibilità della manodopera, specialmente quella qualificata, ci si gioca lo sviluppo delle nostre aziende.

Aggregazione

La nostra è una Regione con un'importante tradizione cooperativa, una tradizione che viene da lontano, ma che ha saputo aggiornarsi mantenendo strutture all'avanguardia.

Questa tradizione ha creato delle opportunità per i soci delle cooperative, sia nello sviluppare le proprie aziende, sia nell'affrontare i mercati in modo organizzato, facendo da traino all'intero sistema agricolo del territorio.

Un altro passaggio importante è l'aver costituito dei consorzi di secondo grado che hanno permesso di sviluppare strategie commerciali più complesse, le quali in alcuni casi hanno permesso di esportare volumi importanti di prodotti anche nei mercati extraeuropei.

La strada da perseguire per il futuro pensiamo sia la costruzione di strategie comuni tra le varie strutture, coinvolgendo anche i privati.

Ovvero, strategie che possono essere di prodotto o di territorio, ma che sono indispensabili per contrapporsi al forte potere commerciale che ha raggiunto oggi la GDO e anche per raggiungere mercati lontani in modo più incisivo.

Strategie di diversificazione produttiva

Una parte importante delle nostre aziende sono uscite, da tempo, dai canali produttivi tradizionali per intraprenderne di nuovi.

Gli agriturismi, in questi anni, hanno avuto un ruolo importante nel fare conoscere la cultura contadina e nel valorizzare il paesaggio rurale.

Purtroppo, questo settore è tra quelli più colpiti dall'emergenza Covid, è necessario che questo comparto sia sostenuto nella ripresa, avendo un valore strategico anche ad integrazione del turismo tradizionale della Romagna.

Risponde a un'esigenza sempre più sentita dal turista di stare in contatto con la natura, di scoprire valori e fare esperienze diverse.

Ha permesso di recuperare un patrimonio edilizio rurale, riscoprire antiche ricette, fare conoscere i nostri prodotti, ma è anche un'opportunità nuova e diversa per permettere ai nostri giovani di rimanere in agricoltura.

Anche la vendita diretta si è evoluta diventando la principale attività per molte aziende, queste hanno l'esigenza di essere supportate nel loro continuo sviluppo.

I principali filoni da seguire sono: creare reti d'impresa e favorire la diffusione di nuove tecnologie informative, in particolare per la vendita on-line.

Inoltre, sono necessari interventi di semplificazione, promozione e sostegno alle attività di consegna.

Altrettanto importanti saranno le politiche di sostegno e sviluppo delle forme di agricoltura sociale: fattorie didattiche, imprese orientate al recupero e reinserimento di persone con deficit e difficoltà, agri asili, agri-camping e infine i laboratori del gusto.

Considerazioni finali

Un Paese moderno non può rinunciare ad avere delle filiere strategiche.

Agricoltura e agroalimentare entrano a pieno titolo nel novero di queste filiere.

La cronaca nazionale e internazionale delle ultime settimane racconta come il panico scatenato dal Covid-19 e dalla guerra abbia spinto tanti cittadini italiani ed europei a correre nei punti vendita per acquistare alimenti di scorta.

Che cosa succederebbe se il cibo scarseggiasse?

Se gli scaffali dei supermercati fossero vuoti?

L'agricoltura italiana va difesa senza dubbio per il valore qualitativo che sa esprimere, ma con altrettanta determinazione per il suo valore strategico.

Va difesa da chi la vorrebbe relegare nella "riserva indiana" bloccandone il progresso tecnologico, dall'import senza reciprocità di regole sulla tutela della sicurezza

dei consumatori e, infine, dall'inefficienza di parte della burocrazia e della politica nazionale.

Confidiamo che dopo questa esperienza non sarà più accettato dalla morale collettiva e dal mondo politico di dover restituire undici miliardi di euro di fondi strutturali per incapacità di spenderli nei tempi e con le modalità stabilite dall'Unione europea, la quale ha deciso di non procedere al ritiro delle risorse solo perché il nostro Paese è sotto "l'attacco" del virus.

Non deve più essere accettata l'inadeguatezza di Regioni non in grado di investire tutte le risorse dei PSR, rischiando di renderle a Bruxelles, o concentrando i trasferimenti alle imprese agricole negli ultimi mesi del settennio di programmazione finanziaria (o a ridosso delle elezioni politiche regionale), serve un moto di orgoglio e rigore, quello che ha animato la nostra classe dirigente nell'immediato dopoguerra.

Siamo in un momento storico difficile, in cui stiamo affrontando una pandemia mondiale e in cui vi sono forti e pericolose tensioni internazionali, oltre ai noti temi ambientali.

Questa situazione di grande incertezza avrà un'incidenza economica e sociale anche sul nostro settore.

Proprio nei momenti difficili della primavera 2020 è stata riscoperta l'importanza dei corpi intermedi.

La UIMEC, per quello che è, e per quello che rappresenta, può dare un contributo importante nell'affrontare un futuro complicato con l'impegno di tutti noi, con la nostra partecipazione.

Con questa mia relazione ho voluto offrire spunti di discussione e riflessione per un dibattito e un confronto aperto, leale e costruttivo.

Termino affermando che alle nostre spalle abbiamo una U.I.L. sana, in forte e costante crescita, frutto del lavoro di tutti, anche dell'impegno e della fiducia che i nostri agricoltori giorno dopo giorno ci hanno sempre dimostrato.

Per questo ringrazio tutti i colleghi per la collaborazione e per la professionalità che quotidianamente mettono a disposizione degli iscritti.

Ringrazio tutti per l'attenzione e porgo cordiali saluti.